



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0135/2014

20.2.2014

RELAZIONE

su aspetti occupazionali e sociali del ruolo e delle attività della troika (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma (2014/2007(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Alejandro Cercas

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	17
ALLEGATO I.....	24
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	26

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su aspetti occupazionali e sociali del ruolo e delle attività della troika (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma (2014/2007(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e in particolare gli articoli 9, 151, 152 e 153,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare il titolo IV (Solidarietà),
- vista la Carta sociale europea (riveduta), in particolare l'articolo 30 sul diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale,
- vista l'audizione pubblica della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, del 9 gennaio 2014, sul "ruolo e le attività della troika relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma: aspetti occupazionali e sociali",
- visti i quattro progetti di documenti di politica generale contenenti le valutazioni degli aspetti e delle sfide sociali e occupazionali in Grecia, Portogallo, Irlanda e Cipro, preparati nel gennaio 2014 dall'unità Sostegno alla governance economica del dipartimento tematico Politiche economiche e scientifiche della DG IPOL,
- visti il dialogo economico e lo scambio di opinioni con il ministro greco delle Finanze e il ministro greco del Lavoro e della previdenza sociale organizzati congiuntamente dalle commissioni EMPL ed ECON il 13 novembre 2012,
- viste le cinque decisioni del comitato europeo per i diritti sociali del Consiglio d'Europa del 22 aprile 2013 relative ai regimi pensionistici in Grecia¹,
- vista la 365a relazione del comitato sulla libertà di associazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL),
- vista la sua risoluzione dell'8 ottobre 2013 sugli effetti dei vincoli di bilancio per le autorità regionali e locali con riferimento alla spesa dei Fondi strutturali dell'UE negli Stati membri²,
- vista la sua risoluzione del 4 luglio 2013 sull'impatto della crisi sull'accesso delle categorie vulnerabili all'assistenza³,

¹ http://www.coe.int/T/DGHL/Monitoring/SocialCharter/NewsCOEPortal/CC76-80Merits_en.asp

² Testi approvati, P7_TA(2013)0401.

³ Testi approvati, P7_TA(2013)0328.

- vista la sua risoluzione dell'11 giugno 2013 sull'edilizia popolare nell'Unione europea¹,
- vista la sua risoluzione del 31 gennaio 2012 sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2012²,
- visti la comunicazione della Commissione, del 13 novembre 2013, intitolata "Analisi annuale della crescita 2014" (COM(2013)0800) e il progetto di relazione comune sull'occupazione allegato alla stessa,
- vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2013 sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2013³,
- vista la comunicazione della Commissione, del 2 ottobre 2013, intitolata "Potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria" (COM(2013)0690),
- viste l'interrogazione orale O-000120/2013 alla Commissione e la risoluzione ad essa collegata del Parlamento, del 21 novembre 2013, sulla comunicazione della Commissione intitolata "Potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria (UEM)"⁴,
- visto il parere EMPL alla sua risoluzione del 20 novembre 2012 sulla relazione dei Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione europea, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo dal titolo "Verso un'autentica Unione economica e monetaria"⁵,
- vista la comunicazione della Commissione del 16 dicembre 2010 dal titolo "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale" (COM(2010)0758), e la sua relazione del 15 novembre 2011 sul tema⁶,
- vista la sua risoluzione del 20 novembre 2012 sul patto per gli investimenti sociali come risposta alla crisi⁷,
- vista la relazione di Eurofund del 12 dicembre 2013 dal titolo "Industrial relations and working conditions in Europe 2012" (Relazioni industriali e condizioni di lavoro in Europa nel 2012),
- vista la comunicazione della Commissione del 20 febbraio 2013 intitolata "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020" (COM(2013)0083),
- viste l'interrogazione orale O-000057/2013 alla Commissione e la risoluzione ad essa collegata del Parlamento, del 12 giugno 2013, sulla comunicazione della Commissione "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0246.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0047.

³ Testi approvati, P7_TA(2013)0447.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2013)0515.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2012)0430.

⁶ GU C 153 E del 31.5.2013, pag. 57.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2012)0419.

attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020"¹,

- vista la quarta relazione di monitoraggio del Comitato delle regioni sulla strategia Europa 2020 dell'ottobre 2013,
- visto il documento di lavoro n. 49 dell'OIL del 30 aprile 2013 dal titolo "The impact of the eurozone crisis on Irish social partnership: A political economy analysis" (L'impatto della crisi della zona euro sulla partnership sociale irlandese: un'analisi economico-politica),
- visto il documento di lavoro n. 38 dell'OIL dell'8 marzo 2012 dal titolo "Social dialogue and collective bargaining in times of crisis: The case of Greece" (Dialogo sociale e contrattazione collettiva in tempi di crisi: il caso della Grecia),
- vista la relazione dell'OIL del 30 ottobre 2013 dal titolo "Tackling the job crisis in Portugal" (Come affrontare la crisi occupazionale in Portogallo),
- vista la relazione Bruegel del 17 giugno 2013 dal titolo "EU-IMF assistance to euro-area countries: an early assessment" (Assistenza UE-FMI ai paesi dell'area dell'euro: una valutazione precoce, Bruegel Blueprint 19),
- visti i comunicati stampa di Eurostat sugli indicatori in euro del 12 febbraio 2010 (22/2010) e del 29 novembre 2013 (179/2013),
- visto il documento di politica economica n. 1 dell'OCSE del 12 aprile 2012 dal titolo: "Fiscal consolidation: How much, how fast and by what means? – An Economic Outlook Report" (Risanamento del bilancio: in che misura, con che velocità e con quali mezzi? Relazione sulle prospettive economiche),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- visto il documento di lavoro dell'istituto sindacale europeo (ETUI) del maggio 2013 dal titolo "The Euro crisis and its impact on national and European social policies" (La crisi dell'euro e il suo impatto sulle politiche sociali nazionali ed europee),
- vista la relazione della Commissione del giugno 2013 dal titolo "Labour Market Developments in Europe 2013" (Sviluppi del mercato del lavoro in Europa 2013, serie European Economy n. 6/2013),
- visto il documento di Caritas Europa del febbraio 2013 dal titolo "The impact of the European Crisis: a study of the impact of the crisis and austerity on the people, with a special focus on Greece, Ireland, Italy, Portugal and Spain" (L'impatto della crisi europea: uno studio dell'impatto della crisi e dell'austerità sulle persone, con particolare attenzione a Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna),
- visto il documento di Oxfam del settembre 2013 dal titolo "A cautionary tale: the true cost of austerity and inequality in Europe" (Un racconto moraleggiante: i costi reali dell'austerità e della disparità in Europa),

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0266.

- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A7-0135/2014),
- A. considerando che la crisi economica e finanziaria senza precedenti che ha messo in luce la fragilità delle finanze pubbliche di alcuni Stati membri e le misure del programma di aggiustamento economico adottate in risposta alla situazione in cui versano Grecia (maggio 2010 e marzo 2012), Irlanda (dicembre 2010), Portogallo (maggio 2011) e Cipro (giugno 2013) hanno avuto un impatto diretto e indiretto sui livelli occupazionali e sul tenore di vita di molte persone; considerando che, sebbene siano stati formalmente firmati dalla Commissione, tutti i programmi sono stati progettati congiuntamente dall'FMI, dall'Eurogruppo, dalla Banca centrale europea (BCE), dalla Commissione e dagli Stati membri interessati dagli interventi, che ne hanno stabilito la condizionalità;
- B. considerando che una volta garantita la sostenibilità economica e di bilancio dei quattro paesi di cui sopra, si dovrebbero concentrare gli sforzi sugli aspetti sociali, prestando particolare attenzione alla creazione di posti di lavoro;
- C. considerando che l'articolo 9 del TFUE stabilisce che "nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana";
- D. considerando che l'articolo 151 del TFUE stabilisce che le azioni intraprese dall'UE e dai suoi Stati membri devono essere coerenti con i diritti sociali fondamentali definiti nella Carta sociale europea del 1961 e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989 al fine di migliorare, tra l'altro, il dialogo sociale; considerando che l'articolo 152 del TFUE stabilisce che "l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto delle diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia";
- E. considerando che l'articolo 36 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea impegna l'Unione a riconoscere e rispettare "l'accesso ai servizi d'interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali", conformemente ai trattati, al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'Unione; considerando che l'articolo 14 del TFUE dispone che "in considerazione dell'importanza dei servizi di interesse economico generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione, nonché del loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, l'Unione e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze e nell'ambito del campo di applicazione dei trattati, provvedano affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, in particolare economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i propri compiti"; considerando che l'articolo 345 del TFUE stabilisce che i trattati lasciano del tutto impregiudicato "il regime di proprietà esistente negli Stati membri"; considerando inoltre che il protocollo n. 26 sui servizi di interesse generale specifica i valori comuni dell'Unione con riguardo al settore dei servizi di interesse economico generale;
- F. considerando che l'articolo 6, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisce che "l'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei

diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000 (...), che ha lo stesso valore giuridico dei trattati", e che i paragrafi 2 e 3 dello stesso articolo sanciscono l'adesione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e stabiliscono che tali diritti costituiscono principi generali del diritto dell'Unione;

- G. considerando che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sancisce, tra l'altro, il diritto di negoziazione e di azioni collettive (articolo 28), la tutela in caso di licenziamento ingiustificato (articolo 30), condizioni di lavoro giuste ed eque (articolo 31), il riconoscimento e il rispetto del diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali e, al fine di "lottare contro l'esclusione sociale e la povertà", il diritto a "un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti" (articolo 34), il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e il diritto di ottenere cure mediche (articolo 35) e il riconoscimento e il rispetto del diritto di accesso ai servizi d'interesse economico generale (articolo 36);
- H. considerando che la strategia Europa 2020 proposta dalla Commissione il 3 marzo 2010 e approvata dal Consiglio europeo del 17 giugno 2010 include, fra i suoi cinque obiettivi principali da raggiungere entro il 2020: tasso di occupazione per donne e uomini di età compresa tra 20 e 64 anni al 75%; riduzione dell'abbandono scolastico al di sotto del 10% e almeno il 40% dei 30-34enni che abbia completato un'istruzione universitaria (o equivalente); riduzione della povertà con almeno 20 milioni di persone a rischio di povertà o emarginazione in meno;
- I. considerando che, secondo l'esame trimestrale della Commissione di ottobre 2013, dal titolo "EU Employment and Social Situation" (Situazione sociale e occupazionale nell'UE), la grave caduta del PIL di Grecia, Portogallo e Irlanda si è tradotta principalmente in un declino dell'occupazione;
- J. considerando che, nella sua risoluzione del 21 novembre 2013, il Parlamento ha accolto con favore la comunicazione della Commissione del 2 ottobre 2013 intitolata "Potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria" e la sua proposta di istituire un quadro di valutazione degli indicatori occupazionali e sociali essenziali, a completamento della procedura per gli squilibri macroeconomici e della relazione comune sull'occupazione, quale passo in avanti verso una dimensione sociale dell'UEM; considerando che tali indicatori dovrebbero essere sufficienti a garantire una copertura esaustiva e trasparente della situazione sociale e occupazionale negli Stati membri; considerando che la risoluzione ha evidenziato la necessità di garantire che tale monitoraggio sia inteso a ridurre le divergenze sociali tra gli Stati membri e a promuovere la convergenza sociale verso l'alto e il progresso sociale;
- K. considerando che, secondo i dati a disposizione, nei quattro paesi si registra una regressione nel raggiungimento degli obiettivi sociali di Europa 2020 (cfr. l'allegato 1), fatta eccezione per gli obiettivi relativi all'abbandono scolastico precoce ed alla formazione e al conseguimento di un diploma d'istruzione superiore;
- L. considerando che le prospettive economiche di lungo termine di tali paesi stanno migliorando e che ciò dovrebbe iniziare a contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro nelle loro economie e invertire la tendenza al declino dell'occupazione;

1. rileva che le istituzioni dell'UE (BCE, Commissione ed Eurogruppo) sono anch'esse responsabili delle condizioni relative ai programmi di aggiustamento economico; nota altresì la necessità di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e di assicurare che i cittadini beneficino di una protezione sociale adeguata;
2. si rammarica del fatto che il Parlamento sia stato completamente emarginato durante tutte le fasi dei programmi: fase preparatoria, sviluppo dei mandati e monitoraggio dell'impatto dei risultati conseguiti dai programmi e dalle relative misure; nota che, benché la partecipazione del Parlamento europeo non fosse obbligatoria data la mancanza di una base giuridica, l'assenza delle istituzioni europee e dei meccanismi finanziari europei ha fatto sì che i programmi dovessero essere improvvisati ed ha portato alla conclusione di accordi finanziari ed istituzionali al di fuori del metodo comunitario; nota, a tale proposito, che la BCE ha adottato decisioni che esulano dal suo mandato; ricorda il ruolo di guardiana dei trattati della Commissione ed il fatto che tale ruolo dovrebbe sempre essere rispettato; ritiene che solo le istituzioni responsabili autenticamente democratiche debbano guidare il processo politico di progettazione e attuazione dei programmi di aggiustamento per i paesi che versano in gravi difficoltà finanziarie;
3. deplora il fatto che i programmi in questione siano stati progettati senza mezzi sufficienti per valutarne le conseguenze, mediante studi d'impatto o attraverso un coordinamento con il comitato per l'occupazione, il comitato per la protezione sociale, il Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO) o il Commissario per l'Occupazione e gli affari sociali; deplora altresì il fatto che l'OIL non sia stata consultata e il fatto che, nonostante le importanti implicazioni sociali, gli organi consultivi istituiti dal trattato, in particolare il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e il Comitato delle regioni (CdR), non siano stati consultati;
4. si rammarica del fatto che la condizionalità imposta in cambio dell'assistenza finanziaria abbia minacciato gli obiettivi sociali dell'UE per una serie di ragioni:
 - l'Unione europea era poco preparata e male equipaggiata per affrontare i problemi emersi, non da ultimo la gravissima crisi del debito sovrano, situazione che richiedeva una risposta immediata al fine di evitare il fallimento;
 - benché i programmi abbiano una durata determinata, alcune misure previste da tali programmi non avrebbero dovuto essere a lungo termine;
 - le misure sono particolarmente onerose, soprattutto perché l'aggravarsi della crisi economica e sociale non è stato rilevato in tempo, perché è stato concesso poco tempo per l'attuazione di dette misure e perché non sono state eseguite valutazioni di impatto adeguate del loro effetto distributivo su diverse fasce della società;
 - nonostante le richieste della Commissione europea, i fondi UE residui del quadro 2007-2013 non sono stati utilizzati in modo tempestivo;
 - le misure avrebbero potuto essere accompagnate da maggiori sforzi per tutelare i gruppi vulnerabili, tra cui misure volte ad evitare livelli elevati di povertà, privazione e disuguaglianze sanitarie derivanti dal fatto che i gruppi a basso reddito dipendono fortemente dai sistemi di sanità pubblica;

Occupazione

5. nota che la gravità della crisi economica e finanziaria e le politiche di aggiustamento nei quattro paesi in questione hanno contribuito ad aumentare la disoccupazione e le percentuali di posti di lavoro persi nonché il numero dei disoccupati di lungo periodo ed hanno determinato in alcuni casi un peggioramento delle condizioni di lavoro; sottolinea che i tassi di occupazione svolgono un ruolo essenziale riguardo alla sostenibilità dei regimi di protezione sociale e pensionistici nonché riguardo al conseguimento degli obiettivi sociali e occupazionali di Europa 2020;
6. constata che le aspettative di una ripresa della crescita e di nuovi posti di lavoro mediante la svalutazione interna per riacquistare competitività non si sono realizzate; sottolinea che la mancata realizzazione di tali aspettative riflette una tendenza a sottovalutare il carattere strutturale della crisi nonché l'importanza di mantenere la domanda interna, gli investimenti e il sostegno creditizio all'economia reale; evidenzia la natura prociclica delle misure di austerità ed il fatto che esse non sono state accompagnate da cambiamenti e riforme strutturali caso per caso, in cui si presti particolare attenzione alle fasce vulnerabili della società al fine di conseguire una crescita che sia seguita da coesione sociale e occupazione;
7. constata che gli alti tassi di disoccupazione e sotto occupazione, uniti ai tagli agli stipendi del settore pubblico e privato e, in alcuni casi, all'assenza di un'azione efficace per contrastare l'evasione fiscale riducendo nel contempo le aliquote contributive, stanno minando la sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pubblici di previdenza sociale a causa della carenza di finanziamenti per la sicurezza sociale;
8. nota che il deteriorarsi delle condizioni e la scomparsa di PMI sono tra le cause principali della perdita di posti di lavoro e tra le principali minacce alla ripresa futura; rileva che le politiche di aggiustamento non hanno tenuto conto dei settori strategici che avrebbero dovuto essere presi in considerazione al fine di preservare la crescita futura e la coesione sociale; osserva che ciò ha portato a significative perdite di posti di lavoro in settori strategici come l'industria e il settore di ricerca, sviluppo e innovazione; sottolinea che i quattro paesi devono fare uno sforzo per creare le condizioni favorevoli necessarie per consentire alle imprese, e in particolare alle PMI, di poter sviluppare la propria attività in modo sostenibile e a lungo termine; sottolinea che si sono persi molti posti di lavoro nell'amministrazione pubblica e in particolare in settori di base quali sanità, istruzione e servizi sociali;
9. deplora il fatto che sono i giovani a subire i livelli di disoccupazione più elevati, con situazioni in paesi come la Grecia (dove il tasso è superiore al 50%) o il Portogallo e l'Irlanda (dove ha superato il 30% nel 2012) o ancora a Cipro (dove si attesta al 26,4% circa) che sono particolarmente gravi; rileva che tali dati persistono a cinque anni dall'inizio della crisi; si rammarica del fatto che, anche quando i giovani trovano un lavoro, molti di essi – in media il 43% rispetto al 13% dei lavoratori adulti – spesso si trovano a lavorare in condizioni precarie o con contratti a tempo parziale, il che difficilmente consente loro di emanciparsi dalle famiglie e determina una perdita di risorse in termini di innovazione ed esperienza con conseguenze sulla produzione e la crescita;
10. osserva che i gruppi più vulnerabili sul mercato del lavoro – i disoccupati di lunga durata, le donne, i lavoratori migranti e i disabili – hanno sofferto di più e stanno sperimentando tassi di disoccupazione più elevati rispetto alle medie nazionali; constata il grave aumento

del tasso di disoccupazione di lungo termine di donne e lavoratori anziani nonché le ulteriori difficoltà che questi lavoratori dovranno affrontare nel momento in cui cercheranno di tornare sul mercato del lavoro quando vi sarà infine una ripresa dell'economia; sottolinea che tali lavoratori necessitano di misure mirate;

11. avverte che, se non sanate, queste enormi divergenze, soprattutto nel caso delle giovani generazioni, possono tradursi nel lungo periodo in un danno strutturale al mercato del lavoro dei quattro paesi interessati, limitare la loro capacità di ripresa, provocare una migrazione involontaria che esacerba ulteriormente gli effetti della continua fuga di cervelli e aumentare le divergenze persistenti tra gli Stati membri che offrono occupazione e quelli che forniscono forza lavoro a basso costo; deplora che sviluppi socioeconomici negativi costituiscano una delle principali ragioni che spingono i giovani a emigrare e a esercitare il loro diritto alla libertà di circolazione;
12. è preoccupato per il fatto che, in taluni casi e settori, oltre alla perdita di posti di lavoro si assiste a un peggioramento della qualità del lavoro, alla crescita del lavoro precario e al deterioramento delle norme fondamentali in materia di lavoro; sottolinea la necessità che gli Stati membri affrontino in maniera specifica il problema dell'aumento dei contratti a tempo parziale e temporanei imposti, dei tirocini e apprendistati non retribuiti, del falso lavoro autonomo, nonché delle attività dell'economia sommersa; rileva inoltre che, sebbene la fissazione delle retribuzioni non sia di competenza dell'Unione europea, i programmi hanno avuto un'incidenza sulla retribuzione minima: l'Irlanda è stata costretta a ridurre del 12% circa (malgrado la decisione sia poi stata modificata) e in Grecia ne è stato decretato un taglio radicale del 22%;
13. rammenta che la strategia Europa 2020 indica con precisione che la cifra da prendere in considerazione è il tasso di occupazione, il quale indica la disponibilità delle risorse umane e finanziarie per garantire la sostenibilità del nostro modello economico e sociale; chiede di non scambiare il rallentamento del tasso di disoccupazione con il recupero dei posti di lavoro persi, dal momento che non si tiene assolutamente conto dell'aumento dell'emigrazione; osserva che il calo dell'occupazione industriale era un problema già prima dell'avvio dei programmi; pone in evidenza la necessità di creare un maggior numero di posti di lavoro e di migliore qualità; ricorda che negli ultimi quattro anni la perdita di posti di lavoro ha raggiunto quota 2 milioni, pari al 15% dei posti di lavoro presenti nel 2009; si compiace per il fatto che dati recenti indicano un lieve incremento delle cifre relative all'occupazione per quanto riguarda l'Irlanda, Cipro e il Portogallo;

Povertà ed esclusione sociale

14. esprime preoccupazione per il fatto che, fra le condizioni per la concessione di assistenza finanziaria, i programmi includono raccomandazioni di tagli specifici alla spesa sociale reale in settori fondamentali, quali le pensioni, i servizi di base, l'assistenza sanitaria e, in taluni casi, i medicinali per la protezione di base dei più vulnerabili, nonché alla protezione dell'ambiente, anziché raccomandazioni che lascino ai governi nazionali un margine di flessibilità nel decidere dove realizzare risparmi; teme che le suddette misure incidano soprattutto sulla lotta alla povertà, in particolare quella infantile; ribadisce che la lotta alla povertà, in particolare quella infantile, deve restare uno degli obiettivi da

conseguire da parte degli Stati membri e che le politiche di risanamento di bilancio non devono ostacolare tale finalità;

15. manifesta la propria inquietudine per il fatto che, in sede di preparazione e attuazione dei piani di aggiustamento economico, si sia prestata scarsa attenzione all'impatto della politica economica sull'occupazione o alle sue implicazioni sociali e che, nel caso della Grecia, l'ipotesi di lavoro si è rivelata fondata su una congettura errata riguardo all'effetto economico moltiplicatore, il che si è tradotto in un mancato intervento tempestivo per proteggere i soggetti più vulnerabili dalla povertà in generale, dalla povertà lavorativa e dall'esclusione sociale; invita la Commissione a tenere conto degli indicatori sociali anche per rinegoziare i programmi di aggiustamento economico e sostituire le misure raccomandate per ogni Stato membro, così da garantire le condizioni necessarie per la crescita e la piena conformità ai principi e valori sociali fondamentali dell'Unione europea;
16. rileva che, benché la Commissione abbia sottolineato, nella sua rassegna trimestrale sull'occupazione e la situazione sociale nell'UE, l'importanza della spesa previdenziale quale garanzia dai rischi sociali, dopo il 2010 la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo hanno subito i maggiori tagli alla spesa sociale dell'intera Unione europea;
17. pone in rilievo la comparsa di nuove forme di povertà che interessano il ceto medio e quello lavoratore in taluni casi in cui le difficoltà legate al pagamento dei mutui e agli elevati prezzi dell'energia creano povertà energetica e incrementano gli sfratti e i pignoramenti; è preoccupato per il comprovato incremento del numero delle persone senza fissa dimora e delle vittime dell'esclusione abitativa; ricorda che ciò costituisce una violazione dei diritti fondamentali; raccomanda agli Stati membri e ai loro enti locali di varare politiche di alloggio neutrali, che favoriscano l'edilizia popolare e accessibile, fronteggino il problema delle abitazioni vuote e attuino politiche di prevenzione efficaci volte a ridurre il numero degli sfratti;
18. teme che la situazione socioeconomica in questi paesi (a livello micro e macro) stia aggravando le disparità regionali e territoriali, minando così l'obiettivo dichiarato dell'Unione di rafforzare la coesione regionale interna;
19. prende atto dell'ammonimento delle organizzazioni internazionali e sociali circa l'impatto sul divario di genere della nuova tabella retributiva e dei nuovi sistemi di inquadramento e di licenziamento nel settore pubblico; rileva che l'OIL si è detto preoccupato per l'impatto sproporzionato sulla retribuzione femminile delle nuove forme di impiego flessibili; rileva altresì che l'OIL ha chiesto ai governi di monitorare l'impatto dell'austerità sulla retribuzione degli uomini e delle donne nel settore privato; osserva con preoccupazione gli scarsi segni di progresso nell'eliminazione del divario retributivo di genere nei paesi interessati dai programmi di aggiustamento, in cui le disuguaglianze sono superiori alla media UE; afferma che occorre prestare maggiore attenzione alle disparità retributive e alla diminuzione del tasso di occupazione femminile negli Stati membri interessati dai programmi di aggiustamento;
20. rileva che i dati dell'Eurostat e della Commissione, oltre a diversi altri studi, dimostrano che in taluni casi la disparità di distribuzione del reddito è cresciuta tra il 2008 e il 2012 e che i tagli alle prestazioni sociali e alle indennità di disoccupazione, nonché la riduzione

delle retribuzioni dettati dalle riforme strutturali, stanno innalzando i livelli di povertà; rileva, inoltre, che la relazione della Commissione ha riscontrato livelli relativamente elevati di povertà lavorativa a causa dei tagli o congelamenti delle retribuzioni minime;

21. si rammarica del fatto che sia aumentato, nella maggior parte dei casi, il livello delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale; osserva, inoltre, che tali statistiche nascondono una realtà molto più aspra, ovvero che quando diminuisce il PIL pro capite, si abbassa anche la soglia di povertà, il che significa che ora non si considerano più povere persone che fino a poco tempo fa erano ritenute tali; ricorda che nei paesi inseriti in programmi di aggiustamento e colpiti dalla crisi di bilancio, il calo del PIL, il crollo degli investimenti pubblici e privati e i minori investimenti in R&S comportano una contrazione del PIL potenziale e creano povertà a lungo termine;
22. accoglie con favore il fatto che, nei predetti studi, la Commissione ammetta che solo una netta inversione dell'attuale tendenza consentirà all'intera Unione europea di raggiungere gli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020;
23. deplora che, almeno per la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo, i programmi includessero una serie di prescrizioni dettagliate sulla riforma del sistema sanitario e tagli alla spesa che incidono significativamente sulla qualità e sull'accessibilità universale dei servizi sociali, specialmente per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e sociale, sebbene l'articolo 168, paragrafo 7, del TFUE disponga che l'Unione "rispetta le responsabilità degli Stati membri"; esprime preoccupazione per il fatto che, a causa di ciò, a diverse persone, in taluni casi, è stata negata la copertura assicurativa sanitaria o l'accesso alla protezione sociale, aumentando pertanto il rischio di povertà estrema ed esclusione sociale, come risulta dal crescente numero di indigenti e senzatetto e dalla mancanza di accesso ai beni e servizi di prima necessità;
24. deplora l'assenza di sforzi mirati per individuare le inefficienze dei sistemi sanitari e delle decisioni di operare tagli lineari ai bilanci sanitari; avverte che l'imposizione del pagamento di un ticket potrebbe spingere i pazienti a ritardare le cure mediche, trasferendo pertanto l'onere finanziario sulle famiglie; avverte altresì che i tagli alle retribuzioni degli operatori sanitari potrebbero incidere negativamente sulla sicurezza dei pazienti e spingere tali operatori a emigrare;
25. ribadisce che l'articolo 12 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) prevede il diritto universale al più elevato livello possibile di salute psicofisica; rileva che i quattro paesi in questione sono firmatari del Patto e che, pertanto, hanno riconosciuto il diritto universale alla salute;
26. ricorda che il Consiglio d'Europa ha già condannato i tagli al sistema pensionistico pubblico della Grecia, considerandoli una violazione dell'articolo 12 della Carta sociale europea del 1961 e dell'articolo 4 del relativo protocollo, affermando che il fatto che le contestate disposizioni di diritto interno cerchino di soddisfare i requisiti di altri obblighi giuridici non le sottrae all'ambito di applicazione della Carta¹; rileva che tale dottrina di mantenere il sistema pensionistico a un livello soddisfacente per consentire ai pensionati

¹ Comitato europeo dei diritti sociali, decisione sul merito, 7 dicembre 2012, denuncia n. 78/2012, pag. 10.

una vita dignitosa, è generalmente applicabile in tutti e quattro i paesi e avrebbe dovuto essere presa in considerazione;

27. deplora i tagli alle risorse mirate all'autonomia delle persone con disabilità;
28. fa osservare che, in sede di valutazione dell'applicazione della convenzione n. 102 nel caso delle riforme greche, il comitato di esperti dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha fortemente criticato le riforme radicali del sistema pensionistico e che questa stessa osservazione critica è stata inserita nella sua 29^a relazione annuale relativa al 2011; ricorda che la convenzione n. 102 è generalmente applicabile in tutti e quattro i paesi e avrebbe dovuto essere presa in considerazione;
29. sottolinea che l'aumento della povertà sociale nei quattro paesi sta anche dando vita a una maggiore solidarietà tra i gruppi più vulnerabili grazie all'impegno di privati, alle reti familiari e alle organizzazioni di assistenza; sottolinea inoltre che questo tipo di interventi non deve diventare la soluzione strutturale del problema, anche se allevia la situazione degli indigenti e mette in luce le qualità della cittadinanza europea;
30. constata con preoccupazione l'aumento progressivo del coefficiente di Gini rispetto alla tendenza generale alla diminuzione nella zona euro, il che significa un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza nei paesi inseriti in programmi di aggiustamento;

Abbandono scolastico

31. accoglie con favore il fatto che nei quattro paesi i livelli di abbandono scolastico stiano diminuendo; rileva che ciò potrebbe essere parzialmente riconducibile alle difficoltà incontrate dai giovani nel trovare un lavoro; ricorda l'urgente necessità di recuperare sistemi di formazione professionale di qualità, essendo questo uno dei modi più indicati per migliorare l'occupabilità dei giovani;
32. si compiace dell'aumento dei livelli di conseguimento di un diploma d'istruzione superiore nei quattro paesi; rileva che ciò può essere parzialmente riconducibile all'esigenza dei giovani di migliorare le loro prospettive sul mercato del lavoro;
33. si rammarica del fatto che, soprattutto a causa dei tagli alla spesa pubblica, la qualità dei sistemi d'istruzione non stia seguendo tale andamento positivo, esacerbando i problemi incontrati dai giovani che non frequentano la scuola, sono senza lavoro o non seguono una formazione professionale (NEET) e dai bambini con le esigenze speciali; constata che tali misure potrebbero avere ricadute concrete per la qualità dell'istruzione, come pure per le risorse materiali e umane disponibili, il numero di studenti per classe, i programmi di studio e la concentrazione delle scuole;

Dialogo sociale

34. sottolinea che sarebbe stato opportuno consultare le parti sociali a livello nazionale sulla concezione iniziale dei programmi; deplora il fatto che i programmi concepiti per i quattro paesi consentano alle imprese, in alcuni casi, di derogare ai contratti collettivi e di rivedere gli accordi salariali di settore, il che incide direttamente sulla struttura e sui valori

dei contratti collettivi stabiliti nelle rispettive costituzioni nazionali; rileva che il comitato di esperti dell'OIL ha richiesto il ripristino del dialogo sociale; condanna l'indebolimento del principio della rappresentanza collettiva, che pone in causa il rinnovo automatico dei contratti collettivi che, in alcuni paesi, riveste una grande importanza, con la conseguenza che il numero di accordi collettivi in vigore ha subito un tracollo; condanna il taglio alla retribuzione minima e il congelamento della retribuzione minima nominale; sottolinea che tale situazione è conseguente alle riforme strutturali che si sono limitate esclusivamente alla deregolamentazione dei rapporti di lavoro e ai tagli retributivi, il che è contrario agli obiettivi generali dell'UE e alle politiche della strategia Europa 2020;

35. fa osservare che non esiste una soluzione unica per tutti gli Stati membri;

Raccomandazioni

36. invita la Commissione a condurre uno studio dettagliato delle conseguenze sociali ed economiche della crisi economica e finanziaria e dei programmi di aggiustamento effettuati in risposta alla stessa nei quattro paesi, al fine di comprendere esattamente gli effetti a breve e a lungo termine sull'occupazione e sui sistemi di protezione sociale, nonché sull'*acquis* sociale europeo, con particolare riferimento alla lotta alla povertà, al mantenimento di un buon dialogo sociale e all'equilibrio tra flessibilità e sicurezza nei rapporti di lavoro; invita la Commissione a utilizzare i propri organi consultivi in sede di concezione del suddetto studio, nonché il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale; propone di invitare il CESE a elaborare una relazione specifica;
37. invita la Commissione a chiedere all'OIL e al Consiglio d'Europa di elaborare relazioni su eventuali misure correttive e sugli incentivi necessari per migliorare la situazione sociale nei paesi in esame, sul loro finanziamento e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, e a garantire la piena conformità con la Carta sociale europea e il relativo protocollo, nonché con le convenzioni fondamentali dell'OIL, tra cui la sua convenzione 94, dal momento che gli obblighi ivi enunciati hanno risentito della crisi economica, delle misure di aggiustamento di bilancio e delle riforme strutturali richieste dalla troika;
38. invita l'Unione europea, tenuto conto dei sacrifici fatti da tali paesi, a offrire sostegno, previa valutazione e con risorse finanziarie sufficienti, se del caso, per il ripristino delle norme di protezione sociale, la lotta alla povertà, il sostegno ai servizi di istruzione, soprattutto quelli destinati ai bambini con esigenze speciali e alle persone con disabilità, nonché per riannodare il dialogo sociale attraverso un piano di ripresa sociale; invita la Commissione, la BCE e l'Eurogruppo a riesaminare e a correggere, se del caso e quanto prima, le misure straordinarie poste in essere;
39. chiede il rispetto dei suddetti obblighi giuridici sanciti dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali, poiché la loro inosservanza costituisce una violazione del diritto primario dell'Unione; invita l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali a valutare attentamente l'impatto delle misure sui diritti umani e a formulare raccomandazioni in caso di violazione della Carta;
40. invita la troika e gli Stati membri interessati a sospendere i programmi non appena possibile e a mettere in atto meccanismi di gestione delle crisi che consentano alle istituzioni dell'Unione, tra cui il Parlamento europeo, di conseguire gli obiettivi e le

politiche sociali – inclusi quelli relativi ai diritti individuali e collettivi dei soggetti a maggior rischio di esclusione sociale – previsti dai trattati, dagli accordi tra le parti sociali europee e dagli altri accordi vincolanti internazionali (le convenzioni dell'OIL, la Carta sociale europea e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo); chiede una maggiore trasparenza e una maggiore titolarità politica e sociale della concezione e attuazione dei programmi di aggiustamento;

41. invita la Commissione e il Consiglio a prestare agli squilibri sociali e alla lotta agli stessi la stessa attenzione che presta agli squilibri macroeconomici e ad adoperarsi affinché le misure di aggiustamento siano volte a garantire la giustizia sociale e ammettano un equilibrio tra crescita economica e occupazione, attuazione di riforme strutturali e risanamento di bilancio; invita inoltre entrambe le istituzioni a privilegiare la creazione di posti di lavoro e la promozione dell'imprenditorialità e, a tal fine, a riservare al Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO) la medesima attenzione che presta all'ECOFIN e all'Eurogruppo, nonché a convocare, ogni volta che sia necessario, una riunione dei ministri dell'Occupazione e degli Affari sociali dell'Eurogruppo prima dello svolgimento dei vertici euro;
42. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di considerare la spesa sanitaria e per l'istruzione non già spese da tagliare bensì un investimento pubblico nel futuro del paese, da rispettare e potenziare per consolidare la ripresa economica e sociale.
43. raccomanda che, una volta trascorso il periodo più difficile della crisi finanziaria, i paesi inseriti in programmi di aggiustamento, unitamente alle istituzioni dell'Unione, mettano in atto piani di recupero dell'occupazione affinché la ripresa economica sia sufficiente a ripristinare la situazione sociale precedente all'avvio dei programmi in oggetto, visto che ciò è necessario per consolidare l'aggiustamento macroeconomico e correggere gli squilibri del settore pubblico, quali l'indebitamento e il disavanzo; sottolinea la necessità di porre in essere piani di recupero dell'occupazione che tengano conto:
 - della necessità di riparare celermente il sistema creditizio, specialmente per le PMI,
 - della necessità di creare le condizioni favorevoli per le imprese in modo tale che queste ultime possano sviluppare le loro attività con una prospettiva a lungo termine e in maniera sostenibile, nonché di promuovere in particolare PMI, visto il ruolo centrale che svolgono nel creare posti di lavoro;
 - dell'uso ottimale delle possibilità offerte dai Fondi strutturali dell'UE, in particolare del Fondo sociale europeo,
 - di una reale politica del lavoro con politiche attive per il mercato del lavoro,
 - di servizi pubblici per l'impiego europei e di qualità e di una politica retributiva al rialzo,
 - di una garanzia europea per l'occupazione dei giovani,
 - della necessità di garantire un giusto effetto distributivo e
 - di un programma per i nuclei familiari senza lavoro e, infine, di una gestione di bilancio più accorta;

44. invita la Commissione a presentare una relazione sui progressi compiuti verso la realizzazione della strategia Europa 2020, con particolare riferimento all'assenza di progressi nei paesi inseriti in programmi di aggiustamento, e a formulare proposte per delineare un percorso credibile per tali paesi verso il conseguimento di tutti gli obiettivi della strategia Europa 2020;
45. raccomanda che le future riforme del lavoro degli Stati membri tengano conto dei criteri di flessicurezza per rafforzare la competitività delle imprese enunciata nella strategia Europa 2020, prendendo in considerazione anche altri elementi quali i costi dell'energia, la concorrenza sleale, il dumping sociale, un sistema finanziario equo ed efficiente, politiche di fiscali propizie alla crescita e all'occupazione e, in generale, tutto ciò che può contribuire allo sviluppo dell'economia reale e dell'imprenditorialità; invita la Commissione a effettuare valutazioni dell'impatto sociale prima di imporre grandi riforme nei paesi inseriti in programmi di aggiustamento, nonché a tenere conto le ricadute di tali misure, come ad esempio l'incidenza sulla povertà, sull'esclusione sociale, sui tassi di criminalità e sulla xenofobia;
46. chiede misure urgenti per prevenire l'aumento del numero delle persone senza fissa dimora nei paesi inseriti in programmi di aggiustamento e invita la Commissione a sostenerle attraverso un'analisi delle politiche e la promozione di prassi corrette;
47. rileva che, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 472/2013, la Commissione presenta al Parlamento europeo una relazione sull'applicazione del regolamento in questione entro il 1° gennaio 2014; invita la Commissione a presentare tale relazione senza indugio e a includervi le implicazioni di tale regolamento per gli attuali programmi di aggiustamento economico;
48. chiede alla Commissione e agli Stati membri di consultare la società civile, le organizzazioni dei pazienti e gli ordini professionali per le ulteriori misure in materia di sanità nei programmi di aggiustamento e di avvalersi del comitato per la protezione sociale per garantire che le riforme migliorino l'efficienza dei sistemi e delle risorse senza mettere a rischio i gruppi più vulnerabili e la protezione sociale di base, tra cui l'acquisto e l'utilizzo di medicinali, le necessità fondamentali e la considerazione del personale sanitario;
49. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

I. Introduzione

Il 21 novembre 2013 la commissione per i problemi economici e monetari (ECON) è stata autorizzata ad elaborare una relazione d'indagine sul ruolo e le attività della troika (Banca centrale europea, Commissione e Fondo monetario internazionale) relativamente ai quattro paesi dell'area dell'euro che sono stati oggetto di programmi di aggiustamento economico: Grecia, Irlanda, Portogallo e Cipro. La commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) ha immediatamente reagito chiedendo l'autorizzazione a redigere un parere destinato alla commissione ECON con competenza esclusiva (a norma dell'articolo 50 del regolamento) al fine di analizzare le conseguenze di detti programmi sul piano sociale e dell'occupazione.

Dinanzi alla difficoltà di raggiungere un accordo sulla questione con la commissione competente per il merito, la commissione EMPL ha chiesto alla Conferenza dei presidenti l'autorizzazione ad elaborare la sua propria relazione d'indagine. Il 24 gennaio 2014 la Conferenza dei presidenti ha autorizzato la commissione EMPL ad elaborare una relazione d'iniziativa a norma dell'articolo 48 sulla medesima materia, da trattarsi parallelamente alla relazione della commissione ECON. La nostra relazione deve pertanto limitare l'indagine ai paesi che hanno subito un intervento totale (Grecia, Irlanda, Portogallo e Cipro), analizzando esclusivamente gli aspetti sociali e occupazionali e lasciando alla commissione ECON le questioni macroeconomiche e istituzionali, e deve adeguarsi al calendario stabilito dalla commissione ECON in modo da presentare le due relazioni alla plenaria congiuntamente.

Il relatore si è prefisso due scopi principali: attenersi strettamente all'analisi della situazione economica e sociale di questi paesi prima e dopo i programmi di aggiustamento, ed esaminare problemi e soluzioni in un'ottica trasversale onde evitare di entrare in dibattiti nazionali.

I dati utilizzati nella relazione provengono fondamentalmente dalle seguenti fonti:

- due briefing preparati dalla Biblioteca del Parlamento europeo, intitolati:
 - "Dimensione sociale delle misure di austerità: casi di quattro paesi dell'UE che beneficiano di assistenza finanziaria",
 - "Austerità, mercato del lavoro e trattati internazionali: casi di quattro paesi dell'UE che beneficiano di assistenza finanziaria";
- quattro studi nazionali:
 - "Una valutazione degli aspetti sociali e occupazionali e delle sfide in Grecia" di Dimitris Karantinos del Centro nazionale per la ricerca sociale (EKKE),

- "Una valutazione degli aspetti sociali e occupazionali e delle sfide in Irlanda" di Maarten Gerard e Jean François Romanville di IDEA Consult,
- "Una valutazione degli aspetti sociali e occupazionali e delle sfide in Portogallo" di Ana Claudia Valente e Paulo Marques dell'Università di Lisbona,
- "Una valutazione degli aspetti sociali e occupazionali e delle sfide a Cipro" del Professor Panos Pashardes;
- un'audizione pubblica organizzata dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali il 9 gennaio 2014, sugli aspetti sociali e occupazionali del ruolo e delle attività della troika nei paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma, cui hanno partecipato:
 - José Silva Peneda, presidente del Consiglio economico e sociale del Portogallo,
 - Raymond Torres, direttore dell'Istituto di studi del lavoro dell'OIL,
 - Petros Stangos, vicepresidente del Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa,
 - Thorsten Schulten, capo dell'unità per le politiche del lavoro e salariali dell'Istituto tedesco di ricerche socioeconomiche;
- un'udizione pubblica con le parti sociali, organizzata congiuntamente alla commissione ECON il 27 gennaio 2014, sul ruolo e le attività della troika nei paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma, cui hanno partecipato:
 - James Watson, direttore del dipartimento di economia presso Business Europe,
 - Veronica Nilsson, segretario confederale della Confederazione europea dei sindacati;
- informazioni fornite tramite la posta, la posta elettronica e un gruppo di discussione su LinkedIn in cui sindacati, organizzazioni non governative e il pubblico hanno partecipato a un dibattito aperto.

II. Obiettivi

La relazione comprende tre parti chiaramente definite: un'analisi o diagnosi della situazione, l'esame degli obblighi di legge violati, e una serie di raccomandazioni per il futuro.

Il quadro di riferimento per l'analisi consiste nel progresso o nella retrocessione rispetto al conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020, proposta dalla Commissione il 3 marzo 2010 e formalmente adottata dal Consiglio il 17 giugno 2010. Tre di questi obiettivi riguardano questioni sociali e occupazionali:

- far sì che il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro;
- ridurre di 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale;

- in materia di istruzione, ridurre al di sotto del 10% il tasso di abbandono scolastico e ottenere che almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni abbiano completato l'istruzione universitaria (o equivalente).

Il secondo capitolo dell'analisi esamina il modo in cui i programmi si sono ripercossi sugli impegni e sugli obblighi assunti dall'UE e dai suoi Stati membri nei confronti di organismi internazionali e – aspetto particolarmente importante – in relazione alla Carta sociale europea del 1961 del Consiglio d'Europa e alle convenzioni internazionali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Infine, in un terzo capitolo, si traggono lezioni per il futuro cercando di imparare dagli errori commessi e si sollecita la creazione di meccanismi che consentano all'UE di far fronte a problemi di questo tipo in maniera più rapida, più efficiente e più europea.

III. Diagnosi

La crisi economica e finanziaria ha profondamente influenzato gli equilibri di bilancio e la situazione del debito pubblico e privato in alcuni Stati membri dell'UE, dando origine a richieste di assistenza da parte della Grecia (maggio 2010 e marzo 2012), dell'Irlanda (da dicembre 2010 a dicembre 2013), del Portogallo (maggio 2011) e di Cipro (giugno 2013).

I programmi di aggiustamento economico sono accompagnati da condizionalità che hanno avuto un impatto diretto e indiretto sui livelli di occupazione e sulle questioni sociali. La ricetta applicata è consistita in drastici piani di riduzione della spesa sociale e di svalutazione interna attraverso tagli e blocchi salariali, il decentramento della contrattazione collettiva e la flessibilizzazione dei mercati del lavoro.

Le **aspettative** annunciate erano che la riduzione del deficit avrebbe stimolato gli investimenti delle imprese, migliorato la competitività e la produttività, e posto fine alla dualità del mercato del lavoro. Si credeva che l'occupazione avrebbe sofferto nel breve periodo, ma si sarebbe ripresa nel medio e nel lungo periodo.

Tuttavia, i dati disponibili mostrano che, anche se sul piano macroeconomico il deficit è più contenuto, il debito è invece aumentato esponenzialmente e gli aggiustamenti di bilancio sperati non hanno avuto luogo a causa del forte calo del gettito fiscale dovuto alla contrazione dell'economia, dell'attività e della domanda.

Sul piano dell'occupazione, i posti di lavoro sono più scarsi e le condizioni peggiori: precarietà, posti di lavoro a tempo parziale e salari più bassi. Negli ultimi mesi si è registrato un lieve miglioramento nelle statistiche sulla disoccupazione, che è diminuita – fatto che però può essere spiegato dalle migrazioni involontarie, dai pensionamenti forzati e dal numero di persone che hanno smesso di cercare attivamente un lavoro. In ogni caso, tale ripresa è infima se confrontata con il numero di posti di lavoro che sono stati distrutti.

Sul piano sociale, la povertà e il rischio di esclusione sociale sono aumentati, così come la povertà lavorativa e la conflittualità giuridica e politica tra le misure applicate e gli impegni internazionali degli Stati membri nei confronti dell'OIL e del Consiglio d'Europa. Il patto sociale e il modello dello stato sociale sono in grave pericolo.

Un'analisi più dettagliata dei dati (cfr. allegato I) evidenzia i fatti descritti in appresso.

a) Occupazione

I programmi di aggiustamento e la crisi economica hanno determinato un aumento dei livelli di disoccupazione e di distruzione di posti di lavoro. Questa situazione, combinata con i tagli nel settore pubblico e privato e con la mancanza di un'azione efficace contro l'evasione fiscale, sta danneggiando la sostenibilità e la sufficienza dei sistemi pubblici di protezione sociale a seguito del repentino calo del finanziamento della sicurezza sociale.

È inoltre evidente in tutti e quattro i paesi che i gruppi più vulnerabili sul mercato del lavoro sono quelli che soffrono di più: i giovani, i disoccupati di lunga durata, le donne, i migranti e le persone con disabilità. Nel corso del tempo, queste differenze sociali, in particolare nel caso dei giovani, causeranno danni strutturali nei mercati del lavoro nazionali, provocando migrazioni involontarie, un deterioramento dei diritti sociali e del lavoro, un aumento della cosiddetta "fuga di cervelli" e l'insorgenza di una dualità nei mercati del lavoro europei, dove alcuni paesi genereranno occupazione e altri forniranno manodopera a basso costo.

Infine, vi è la preoccupazione aggiuntiva per la diminuzione della qualità dell'occupazione a causa dell'espansione della precarietà e del deterioramento degli standard sociali di base, che ha portato a un aumento del numero dei contratti a tempo parziale e temporanei involontari e dei "falsi" lavoratori autonomi, nonché alla crescita delle attività dell'economia sommersa.

La relazione evidenzia inoltre che il peggioramento delle condizioni per le piccole e medie imprese (PMI) e la loro distruzione sono una delle principali cause della perdita di posti di lavoro e una delle più gravi minacce per la ripresa economica. Si rileva altresì il divario salariale crescente tra uomini e donne.

b) Povertà ed esclusione sociale

Tra le condizioni da soddisfare per beneficiare dell'assistenza finanziaria, i programmi comprendevano raccomandazioni di attuare tagli specifici alla spesa sociale effettiva in settori fondamentali quali le pensioni, i servizi sociali basilari, l'assistenza sanitaria e, in alcuni casi, i prodotti farmaceutici, nonché in materia di protezione di base per i gruppi più vulnerabili della società, in particolare la lotta alla povertà infantile – invece di concedere maggiore flessibilità ai governi nazionali dando loro la possibilità di scegliere i settori della spesa pubblica nei quali risparmiare.

Questo insieme di restrizioni ha dato vita a nuove forme di povertà, che colpiscono direttamente le classi inferiori e medie, come ad esempio la povertà lavorativa e la povertà energetica. La drastica riduzione degli investimenti pubblici e privati e la mancanza di investimenti in R&S stanno inoltre causando problemi strutturali che aggraveranno la povertà a lungo termine.

La relazione solleva anche preoccupazioni per quanto riguarda:

- i tagli all'accesso all'assistenza sanitaria e ai farmaci, che violano l'articolo 168, paragrafo 7, del TFUE e che comportano maggiori copagamenti, prezzi più elevati per i farmaci, e riduzioni degli stipendi e del personale nei centri sanitari;
- le crescenti difficoltà nell'accedere a un alloggio o nel pagare le rate dei mutui ipotecari, e l'aumento del numero dei senzatetto;
- i tagli ai sistemi pensionistici, comprese le pensioni minime, che in alcuni casi sono stati criticati dall'OIL e dal Consiglio d'Europa.

c) Istruzione e insuccesso scolastico

In merito a questo aspetto, la relazione si compiace della riduzione del tasso di abbandono scolastico e della crescita del tasso di partecipazione all'istruzione universitaria (o equivalente), sebbene entrambi i fatti si possano spiegare con le difficoltà incontrate dai giovani nel trovare lavoro.

Va inoltre osservato che tale miglioramento sul piano delle cifre non è stato accompagnato da un miglioramento della qualità dei servizi educativi, che, al contrario, sono stati duramente colpiti dai tagli.

d) Dialogo sociale

Il dialogo sociale è stato forse la prima vittima dei programmi. La relazione rileva infatti che le parti sociali a livello nazionale non sono state né consultate né incluse nel processo di progettazione dei programmi, e inoltre che la loro autonomia è stata minata dalla messa in discussione del rinnovo automatico dei contratti collettivi, dalla revisione degli accordi settoriali e dalle leggi volte a congelare o ridurre i salari minimi concordati nei contratti collettivi.

Si segnala altresì che tale situazione deriva dalla convinzione che si possa migliorare la competitività solo attraverso la deregolamentazione e la flessibilizzazione, tralasciando la dimensione relativa alla sicurezza del concetto di "flessicurezza".

e) Obblighi di legge dell'UE sul piano interno e internazionale

La relazione ricorda che gli obblighi dell'UE in materia di occupazione e affari sociali non sono stati rispettati, né a livello comunitario né a livello di impegni internazionali sottoscritti dagli Stati membri. In particolare, si rileva che l'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea recita: *"Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana."*

Analogamente, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea elenca, soprattutto al titolo IV - "Solidarietà", i diritti sociali che formano l'*acquis* comunitario, come ad esempio i diritti alla contrattazione collettiva, a condizioni di lavoro giuste ed eque, e alla tutela in caso di licenziamento ingiustificato.

D'altra parte, la troika ha completamente trascurato l'articolo 151 del TFUE, che stabilisce che le misure attuate dall'Unione e dagli Stati membri devono tenere presenti i diritti sociali

fondamentali sanciti nella Carta sociale europea del 1961 (firmata dai quattro paesi oggetto di programmi di aggiustamento economico) e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989 nonché in altre convenzioni basilari dell'OIL sottoscritte da tutti gli Stati membri.

La relazione si rammarica che i requisiti imposti come precondizioni per beneficiare dell'assistenza finanziaria stiano mettendo a repentaglio gli obiettivi sociali dell'Unione europea, per i seguenti motivi:

- i programmi hanno una durata specifica, ma contengono misure e tagli con conseguenze a lungo termine;
- le misure sono state particolarmente dure a causa del poco tempo concesso agli Stati membri per applicarle; inoltre, sono state attuate senza un adeguato studio preliminare d'impatto riguardante i loro effetti distributivi sui vari gruppi sociali;
- nonostante gli appelli della Commissione, i Fondi dell'UE in vigore non sono stati utilizzati in modo tempestivo;
- le misure non sono state accompagnate da provvedimenti volti a proteggere i gruppi più vulnerabili, che avrebbero attenuato la crescita dei livelli di povertà e di esclusione sociale.

La relazione denuncia il fatto che i programmi di aggiustamento economico sono stati concepiti senza tener conto della necessità di un'adeguata protezione sociale e senza consultare gli organi dell'UE attualmente competenti in materia di occupazione e affari sociali, quali il comitato per l'occupazione, il comitato per la protezione sociale, il Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO) o il Commissario per l'occupazione e gli affari sociali.

La relazione sottolinea altresì che il Parlamento europeo è stato tenuto al margine durante tutte le fasi dei programmi, che la BCE ha preso decisioni che andavano oltre il suo mandato e che la Commissione è tenuta sempre, anche nei momenti di difficoltà economica, ad agire come custode dei trattati – considerazioni queste che sono state totalmente ignorate: da qui deriva il prezzo pesante che stiamo pagando sotto forma di crisi sociale e di perdita di fiducia nelle istituzioni europee.

IV. Raccomandazioni

L'obiettivo finale della relazione è di formulare una serie di raccomandazioni per rimediare all'emergenza sociale che questi paesi stanno attraversando, per evitare in avvenire di ripetere gli stessi errori commessi, e per prevenire nuovi disastri sociali nel contesto di crisi future e di programmi di assistenza finanziaria.

Tra le quattordici raccomandazioni formulate, è opportuno ricordare le seguenti:

1.- Si esortano la troika e gli Stati membri a **porre fine ai programmi il prima possibile** e ad istituire meccanismi di gestione delle crisi tali da migliorare la trasparenza del processo decisionale e da consentire alle istituzioni dell'UE, compreso il Parlamento, di conseguire gli obiettivi sociali previsti nei trattati e nella Carta sociale europea nonché nelle convenzioni fondamentali dell'OIL, e si ricorda che la loro inadempienza costituisce una violazione del

diritto primario dell'UE che deve essere corretta al fine di ripristinare pienamente i diritti individuali e collettivi.

2.- Si **invita la Commissione a realizzare**, con il sostegno dell'OIL e del Consiglio d'Europa, **uno studio dettagliato delle conseguenze dei programmi in campo sociale e occupazionale**, a breve e a lungo termine, e del loro impatto sull'*acquis* sociale europeo, indicando eventuali misure correttive e incentivi per migliorare la situazione sociale e occupazionale in questi paesi.

3.- Si raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di considerare la **spesa per la sanità pubblica e l'istruzione come un investimento per il futuro** e non già come una spesa passibile di tagli, e di mostrare la stessa considerazione per le questioni sociali come per quelle economiche. Si chiede la convocazione, quando sia necessario, di una riunione dell'Eurogruppo dedicata alle questioni sociali e occupazionali.

4.- Si raccomanda agli Stati membri di garantire che le future riforme del lavoro tengano conto del **principio di flessicurezza** e della necessità di promuovere la competitività delle imprese, **senza dimenticare altre riforme** essenziali come quelle in materia di costi dell'energia, dumping sociale, concorrenza sleale, sistemi finanziari equi ed efficienti e politiche di bilancio propizie alla crescita e all'occupazione.

5.- Infine, poiché è impossibile risolvere i problemi economici, sociali e politici esistenti se non si creano posti di lavoro di qualità, si sollecita la messa in atto di un **piano di recupero sociale e occupazionale** che contempra adeguatamente:

- a) l'esigenza di ripristinare il più rapidamente possibile il sistema creditizio, in particolare per le PMI;
- b) la necessità di creare condizioni favorevoli per le imprese, in modo da consentire loro di sviluppare le proprie attività a lungo termine e in maniera sostenibile e di creare posti di lavoro;
- c) l'uso ottimale dei Fondi europei, in particolare del FSE;
- d) l'elaborazione di politiche attive in materia di occupazione;
- e) il potenziamento dei servizi pubblici per l'occupazione di qualità;
- f) la creazione di una garanzia per i giovani adeguata e realmente europea;
- g) la necessità di garantire un giusto impatto di tutte le misure su tutti i gruppi sociali;
- h) l'istituzione di programmi specifici per le famiglie in cui nessuno ha un lavoro;
- i) l'adozione di misure specifiche per i disoccupati di lunga durata, in particolare le donne e gli anziani, che hanno maggiori difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro.

ALLEGATO I

Indicatori sociali della strategia UE 2020	Grecia				Portogallo				Irlanda				Cipro				UE 27			
	2007	2009	2012	2013 ¹	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013 ²
Tasso di occupazione (tra i 20 e i 64 anni) in % della popolazione	65.7	65.8	55.3	53.5	72.6	71.2	66.5	65.3	73.8	66.9	63.7	65.3	76.8	75.3	70.2	67.3	70.0	69.2	68.7	68.5
Donne	58	52.7	45.2	43.6	66.3	66.1	63.1	62.2	64.4	61.8	59.4	60.3	67.7	68.3	64.8	62.1	62.1	62.5	62.6	62.7
Uomini	80.4	78.8	65.3	63.3	79.1	76.5	69.9	68.5	83.0	72.1	68.1	70.4	86.4	82.8	76.1	72.9	77.9	76.0	74.8	74.4
Giovani³	24	22.9	13.1	11.6	34.9	31.3	23.6	21.7	50.4	36.9	28.2	28.8	37.4	34.8	28.1	21.2	36.9	34.9	32.8	32.3
Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (in migliaia)	3064	3007	3795	-	2653	2648	2665	-	1005	1150	1319	-	195	188	234	-	119397	114353	123118 (stima)	-
Abbandono precoce della scuola e della formazione in % della popolazione	14.6	14.5	11.4	-	36.9	31.2	20.8	-	11.6	11.7	9.7	-	12.5	11.7	11.4	-	15.0	14.3	12.8	-
Possesso di diploma d'istruzione superiore (in % della popolazione tra i 30 e i 34 anni)	26.2	26.5	30.9	-	19.8	21.1	27.2	-	43.3	48.9	51.1	-	46.2	45.0	49.9	-	30.0	32.2	35.8	-

¹ Dati del secondo trimestre del 2013.

² Dati del secondo trimestre del 2013.

³ Fascia d'età: persone tra i 15 e i 24 anni.

Indicatori aggiuntivi	Grecia				Portogallo				Irlanda				Cipro				EU 27			
	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013	2007	2009	2012	2013
Tasso di disoccupazione in % della popolazione	8.3	9.5	24.3	27.3	8.9	10.6	15.9	15.7	4.7	12.0	14.7	12.6	3.9	5.4	11.9	17.0	7.1	8.9	10.4	10.9

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	13.2.2014
Esito della votazione finale	+: 27 -: 7 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Heinz K. Becker, Phil Bennion, Pervenche Berès, Philippe Boulland, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Minodora Cliveti, Karima Delli, Sari Essayah, Richard Falbr, Marian Harkin, Nadja Hirsch, Stephen Hughes, Danuta Jazłowiecka, Jean Lambert, Patrick Le Hyaric, Verónica Lope Fontagné, Thomas Mann, Csaba Óry, Sylvana Rapti, Elisabeth Schroedter, Nicole Sinclaire, Gabriele Stauner, Jutta Steinruck
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Claudette Abela Baldacchino, Georges Bach, Philippe De Backer, Edite Estrela, Sergio Gutiérrez Prieto, Anthea McIntyre, Gabriele Zimmer
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Enrique Guerrero Salom, Timothy Kirkhope, Corien Wortmann-Kool